

Carburanti, prezzi record Oggi il governo valuterà lo sconto anti-rincari



luca monticelli

roma

I prezzi di benzina e gasolio tornano sotto i riflettori del governo dopo l'impennata degli ultimi giorni. Con il nuovo blocco dello Stretto di Hormuz i carburanti continuano la loro corsa inarrestabile proprio mentre milioni di italiani si preparano alle vacanze. Rispetto al 3 luglio, giorno in cui è scaduto lo sconto sulle accise, la benzina è aumentata di quasi 15 centesimi al litro, mentre il diesel registra rincari ancora più marcati: oltre 22 centesimi sulla rete ordinaria e addirittura 24 centesimi in autostrada.

Secondo i dati dell'Osservatorio del ministero delle Imprese e del Made in Italy, il prezzo medio nazionale in modalità self service ha raggiunto 1,949 euro al litro per la benzina e 2,124 euro per il gasolio. Sulla rete autostradale i livelli risultano ancora più elevati: 2,040 euro per la verde e 2,196 euro per il diesel. I rincari più consistenti si registrano in Sicilia, Friuli Venezia Giulia e nella provincia autonoma di Bolzano.

Il dato che preoccupa maggiormente l'esecutivo è che le quotazioni alla pompa hanno ormai superato i livelli del 18 marzo, quando il governo era intervenuto per la prima volta con il taglio delle accise per contenere gli effetti della crisi in Medio Oriente. Da qui la necessità di valutare nuove misure per arginare gli aumenti, soprattutto se le tensioni geopolitiche si protrarranno nelle prossime settimane. A margine del Question time alla Camera, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti evoca il meccanismo delle cosiddette accise mobili. «Lo valuteremo», spiega il titolare del Tesoro, facendo riferimento alla possibilità di utilizzare l'extragettito Iva generato dall'aumento dei prezzi per alleggerire il peso fiscale sui carburanti.

La questione è destinata ad approdare oggi pomeriggio sul tavolo del Consiglio dei ministri, dove l'obiettivo non è tanto quello di varare immediatamente una nuova misura, quanto piuttosto definire una strategia e fissare soglie di intervento legate all'andamento dei listini. In questo momento il meccanismo delle accise mobili potrebbe garantire uno sconto tra 5 e 6 centesimi al litro, mentre secondo una stima elaborata da lavoce.info si ipotizza un beneficio maggiore, tra 7 e 10 centesimi. In entrambi i casi si tratterebbe comunque di norme inferiori rispetto alla prima sforbiciata decisa dal governo a marzo e successivamente ridimensionata.

Anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, lascia aperta la porta a nuove misure. «Se sarà necessario un ulteriore provvedimento lo faremo, mi auguro in maniera altrettanto efficace e quindi mirata». E ancora: «Valuteremo sulla base di quello che sta accadendo, delle previsioni su quello che potrà accadere e anche delle risorse del bilancio dello Stato che devono essere utilizzate al meglio». Sulla stessa linea il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che ha assicurato il monitoraggio costante della situazione: «Stiamo seguendo giorno per giorno l'andamento dei conflitti e le conseguenze sia sulle forniture che sui prezzi». Il vicepremier Matteo Salvini parla invece di bonus per i pendolari, proposta bocciata dall'Unione nazionale consumatori che la definisce «una presa in giro».

Al momento le opzioni sul tavolo facilmente replicabili sono due. La prima consiste appunto in uno sconto finanziato attraverso il meccanismo delle accise mobili. La seconda, più mirata, punta a concentrare le risorse sui nuclei più fragili, attraverso contributi per l'acquisto di carburante o agevolazioni sugli abbonamenti ai mezzi pubblici utilizzando la carta Dedicata a te. Il provvedimento dovrà essere sostenibile economicamente, perché per il dossier carburanti sono già stati spesi 2 miliardi.

Sul fronte dei conti pubblici, intanto, Giorgetti ha ribadito alla Camera che un eventuale aumento delle spese per la difesa non avverrà a scapito dello stato sociale. «Vorrei essere chiaro: prima di tutto la decisione se aumentare o no le spese in difesa o energia la prende il Parlamento», ribadisce il ministro, sottolineando che qualsiasi incremento richiederà uno scostamento di bilancio approvato dalle Camere. «Il governo non intende in alcun modo ridurre le spese per l'istruzione e la sanità».

Quanto alla procedura per disavanzo eccessivo, il ministro mostra «cauto ottimismo» in vista dell'aggiornamento atteso il 22 settembre. Secondo Giorgetti, le stime potrebbero essere riviste al ribasso grazie alle verifiche in corso sull'impatto del Superbonus.

Giorgetti farà delle comunicazioni al Parlamento mercoledì 5 agosto proprio sulla questione della clausola di salvaguardia nazionale: un passaggio propedeutico alla richiesta di utilizzare la flessibilità concessa da Bruxelles per l'energia e la difesa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA